

La vera storia
di come le puzzette cambiarono il mondo

Questo libro è un'opera di finzione. La narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa dell'autrice. Nessun riferimento deve essere interpretato come una rappresentazione accurata della realtà.

Enrica Oliveri

**LA VERA STORIA
DI COME LE PUZZETTE
CAMBIARONO IL MONDO**

Libri per ragazzi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026

Enrica Oliveri

Tutti i diritti riservati

*Alle mie figlie e ai miei nipoti,
che sono la mia vera magia.*

Prefazione

Quando mi è stato proposto questo manoscritto, la prima reazione è stata un sorriso. Un sorriso autentico, spontaneo, di quelli che nascono prima ancora di sapere spiegare il perché. Poi, pagina dopo pagina, quel sorriso si è trasformato in attenzione, curiosità, e infine in una convinzione profonda: questa non è soltanto una storia per bambini, ma un racconto capace di parlare a chiunque abbia avuto, almeno una volta nella vita, il coraggio di sognare.

“La vera storia di come le puzze cambiarono il mondo” è un titolo che spiazza, diverte, incuriosisce. Ma è anche una dichiarazione di intenti: ci invita a guardare le cose da un’altra prospettiva, a ribaltare il giudizio immediato, a scoprire che persino ciò che consideriamo imbarazzante o inutile può

nascondere un valore inatteso. In questo senso, il libro è profondamente educativo, pur senza mai assumere il tono della lezione.

Come editore, mi ha colpito la delicatezza con cui l'autrice costruisce il suo universo narrativo. La magia qui non è spettacolo fine a sé stesso, ma strumento di cura, di ascolto, di accoglienza. Il mondo morbidoso di John Score non è soltanto un rifugio fantastico, ma una metafora potente del bisogno umano di rallentare, di sentirsi al sicuro, di essere accettati per ciò che si è. In un'epoca in cui tutto corre veloce e spesso in modo spigoloso, questa morbidezza è un atto quasi rivoluzionario.

Camilla è una protagonista che incarna perfettamente l'infanzia contemporanea: curiosa, sensibile, a tratti confusa, combattuta tra il desiderio di meraviglia e il peso delle aspettative. Il suo percorso non è fatto solo di scoperte entusiasmanti, ma anche di dubbi, di rabbia, di solitudine. Ed è proprio questo a renderla vera. I bambini che leggeranno questa storia potranno riconoscersi in lei, mentre gli adulti avranno l'opportunità

di ricordare cosa significa sentirsi piccoli in un mondo grande.

Il Signor Leo Grey e il Signor Pino Pinguino sono esempi di personaggi secondari che riescono a lasciare un segno profondo. Non sono semplici comprimari, ma figure che rappresentano la guida, l'amicizia silenziosa, il sostegno che non chiede nulla in cambio. In particolare, la storia di Pino, con il suo desiderio mai espresso, è una riflessione sottile sull'amore, sul riconoscimento e sul bisogno di essere visti.

Dal punto di vista editoriale, ho apprezzato molto anche la struttura aperta dell'opera. Questo libro non chiude tutte le porte, non dà risposte definitive, ma invita il lettore a immaginare, a continuare il viaggio con la propria fantasia. È una scelta coraggiosa, che dimostra fiducia nell'intelligenza e nella sensibilità di chi legge.

Pubblicare questo libro significa, per me, sostenere una visione della letteratura per l'infanzia che non semplifica e non banalizza, ma accompagna. Una letteratura che sa essere divertente senza essere superficiale, profonda senza essere pesante. Credo che storie come questa siano necessarie oggi

più che mai, perché ci ricordano che la magia non è scomparsa: ha solo bisogno di qualcuno disposto a cercarla.

Con questo spirito, consegno queste pagine ai lettori, grandi e piccoli, augurandomi che possano trovare tra le righe un sorriso, un rifugio e, perché no, un pizzico di magia morbida.

Vito Pacelli

Lo Splendido John

In un paese qualunque, abitato da gente qualunque, viveva con la sua famiglia qualunque il Signor John Score, uno scorbutico vecchietto che tutti chiamavano Nonno Joe.

Nonno Joe aveva un segreto: prima di essere soltanto un qualunque nonno in un paese qualunque, Nonno Joe era stato lo Splendido John Score, il più giovane mago mai ammesso al Fantastico Fantasmagorico Supremo Mitico Consiglio Magico Mondiale. L'unico ragazzo in mezzo a tanti vegliardi boriosi. E pazienza se era stato scelto perché maghi giovani ce n'erano rimasti pochi.

Lo Splendido John lavorava con molto entusiasmo nell'asilo dei maghi, e perciò si era specializzato in magie morbide, un ramo dell'arte allora poco apprezzato dalla

Comunità Magica Galattica, se non dai piccoli maghi, i bambini che lui amava tanto.

E i maghetti amavano lui.

Ma col passare del tempo i bambini, affascinati dai ritrovati della tecnologia, ipnotizzati da schermi di varie dimensioni e sedotti da ogni tipo di attività virtuale, incominciarono da piccolissimi a perdere la fantasia, e con essa il loro potenziale magico.

Così, dopo un po' non ci furono più giovani talenti da addestrare, e la magia fu dimenticata. Score John era rimasto solo, l'ultimo mago del pianeta. Piano piano anche lui smise di fare magie, anche quelle così morbide che più morbide non si può, e neppure alla sua famiglia rivelò mai di essere un mago. Dopo tanti anni di vita qualunque lui stesso si scordò di esserlo.

Nonno Joe era stanco. Proprio molto stanco. Veramente parecchio stanco. Proprio per questo sembrava scorbutico, perché era così stanco che non riusciva neanche più a rispondere ai saluti della gente che incontrava.

Non dormiva bene da tanti anni, perché ogni volta che si addormentava qualcuno lo svegliava per lamentarsi del rumore che